

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5****Luca 4, 16 - 30****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

3) Commento ³ su 1 Lettera ai Corinzi 2, 1 - 5

- Questo brano mette in evidenza come, secondo Paolo, un autentico sermone doveva rendere visibile la grazia salvifica di Dio, penetrando in profondità nei cuori degli ascoltatori. Egli credeva che lo stesso principio fosse valido per ogni ministero. La fede avrebbe dovuto essere radicata in un riconoscimento ineluttabile, non in una deduzione razionale. Paolo desiderava che i suoi convertiti sperimentassero la potenza di Dio e vedessero con i propri occhi la grazia divina in atto. Al fine di ottenere questo risultato concentrò la sua predicazione sulla parte più difficile del Vangelo, ossia la crocifissione di Cristo. I presenti, allora, avrebbero dovuto andarsene, invece qualcosa li aveva trattenuti, perché avevano percepito in Paolo la presenza della grazia, e si erano convinti che la potenza di Dio l'avesse trasformato. Lo Spirito Santo, a mio avviso, aveva inequivocabilmente manifestato la sua potenza, e questa verità risultava innegabile. Signore, fa che la nostra vita allora parli al mondo, attraverso un messaggio chiaro, guidato dallo Spirito Santo, del grande amore del Padre che guarisce tutte le ferite.

- Dopo aver rimproverato i Corinti di essere divisi tra di loro, Paolo li esorta a non cercare la sapienza della parola, l'argomentare, la ricerca filosofica che erano proprie del popolo greco. Egli contrappone alla sapienza della parola la follia della croce. Ecco che pone due esempi della diversa logica sottostante all'agire di Dio. Il primo esempio era quello che avremmo dovuto leggere domenica scorsa (1,26-31), che nonostante la povertà materiale e culturale dei cristiani di Corinto, essi erano stati scelti per partecipare alla salvezza di Cristo, realizzata mediante la croce. Del secondo esempio si parla nel brano previsto oggi e riguarda Paolo stesso. Il suo comparire a Corinto era stato segnato da una situazione di grande debolezza, eppure la predicazione della croce ha fatto breccia. È questo un segno che è stato Dio ad agire e non la bravura di Paolo.

- 1 Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza.

Paolo ricorda il momento in cui si presentò a Corinto. Era reduce dal fallimento che aveva subito ad Atene, proprio nel momento in cui aveva cercato di parlare di Cristo utilizzando parole di sapienza (At 17,16-34). Egli stesso aveva capito sulla sua pelle che non poteva utilizzare questo metodo, quindi a Corinto cambia completamente registro.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marianna Pascucci in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 2 Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Non ricorse più allo splendore della retorica, ma presentò ai Corinti la nuda bellezza di Cristo, di Cristo crocifisso. Ricordiamo che ai tempi di Paolo la crocifissione era ancora il metodo utilizzato dai romani per la condanna a morte dei malfattori. Quindi la predicazione di un "crocifisso" doveva stridere molto di più di quanto lo faccia oggi.
- 3 Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. Paolo quando arrivò a Corinto era davvero in una situazione di precarietà, senza forza, senza il suo solito coraggio, probabilmente malato, reduce della sconfitta di Atene. Il suo messaggio era quello di un crocifisso portato da un uomo segnato dalla debolezza e dal timore.
- 4 La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, L'annuncio del Vangelo fu dunque veicolato da questa situazione di povertà e brillò in tutta la forza dello Spirito, senza nessuna sapienza che lo offuscasse.
- 5 perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Il risultato fu la fede dei Corinti, una fede sorprendente, non fondata sulla sapienza, sulla capacità di Paolo, bensì sulla potenza di Dio e della croce di Gesù Cristo.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrmao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

- Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi. - Come vivere questa Parola?

Gesù nella sinagoga di Nazareth tiene un'omelia che ha valore programmatico. Leggendo queste espressioni d'Isaia annuncia praticamente che si stanno avverando nella sua persona e che dunque è Lui il Messia.

I suoi compaesani dapprima ne sono ammirati, ma poi – siccome anelano spremere "profitti" dalla sua capacità di far miracoli e Gesù prende le dovute distanze - gli danno contro fino a tentare di ucciderlo.

Quello che oggi m'interessa è entrare in reale interiore contatto con la persona di Gesù.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron – don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Ecco: qui è detto chiaramente che il suo è un messaggio lieto, non penalizzante; però esige che io nel cuore sia "povero" cioè "distaccato" da ogni possesso.

Il suo è un continuo venire a scarcerarmi da quella prigione che è il mio "ego", occasione sempre prossima di peccato e soffocamento interiore. Egli viene ad aprirmi gli occhi del cuore perché io possa vedere la luce del mio vivere e del mio morire nell'abbraccio dell'Amore del Padre, che dà senso alle mie giornate.

Inoltre Egli apre sentieri di libertà a quel mio facile essere oppresso sia da un rapporto sbagliato con Dio (come se Lui fosse il Padre-padrone-tiranno), con me stesso (come se dovessi vivere di ansie, di paure, di non accettazione della mia realtà), con gli altri (come se dovessi difendermi da loro giudizi negativi, da temuta inimicizia, torti, ecc.).

Ecco: oggi è la verità della persona di Gesù che contatto nel silenzio del cuore, perché mi renda libero interiormente, lieto e pacificato.

Ecco la voce di un antico Padre, Erma (II secolo): La tristezza, mescolata alla preghiera, le impedisce di salire, come l'aceto mescolato al vino, ne toglie il sapore. Lascia dunque che il tuo cuore sia liberato dalla tristezza e venga rivestito di gioia, e vivrai per Dio.

- Gesù si presenta ufficialmente davanti ai suoi concittadini come il profeta inviato da Dio, applicando a sé le parole di Isaia 61,1-2. Egli sarà il liberatore del suo popolo e di quanti soffrono ingiustizie. A Nazaret la sua manifestazione è ostacolata dalla diffidenza e dalla ostilità degli ascoltatori. Gli abitanti di Nazaret non lo riconoscono come l'Inviato di Dio, mentre a Cafarnao anche i demoni lo proclamano "il Santo di Dio" (Lc 4,34). Il vangelo è destinato ai giudei, ma trova accoglienza, già fin dall'inizio, solo tra i pagani.

La liberazione degli oppressi (v. 18) è il vangelo per eccellenza. Per Isaia 56,8 il vero digiuno è dedicarsi al servizio del prossimo mediante opere di misericordia tra cui la liberazione dei prigionieri. I "poveri" ai quali è destinato il messaggio del vangelo sono coloro che mancano dei beni necessari, ma prima di tutto della libertà. È questa mancanza di libertà che li rende afflitti. Ma non basta consolarli, bisogna tirarli fuori dalla loro condizione. Il vangelo annuncia la liberazione da ogni forma di schiavitù, fisica e morale, già in questa vita, prima ancora che nella vita eterna.

Tra la predicazione di Isaia e quella di Gesù c'è uno stacco netto: l'"oggi". Ciò che in Isaia era un annuncio, in Gesù diventa realtà, diventa il presente, l'"oggi" della salvezza. Il lieto annuncio che Gesù propone ai suoi uditori non è una dottrina, ma è lui stesso. Egli è la salvezza e la via per conseguirla. La "grazia" (v. 19) accordata da Dio agli uomini passa attraverso la sua persona, anzi, è lui stesso. Questa grazia e questa salvezza è destinata ad ogni uomo, prescindendo dalla terra d'origine, dalle condizioni sociali, dalla stessa fede religiosa. L'esempio di Elia e di Eliseo citato da Gesù (vv. 25-27) mostra che la salvezza non è destinata solo agli ebrei, ma è per tutti.

Gesù è venuto ad annunciare al mondo un lieto messaggio di guarigione e di liberazione, di libertà e di grazia. I destinatari di questo gioioso messaggio sono i poveri, i peccatori pentiti, gli oppressi. L'anno di grazia del Signore (v.19) è il tempo del perdono che Dio accorda a quanti si accostano a lui con sentimenti di umiltà e di povertà.

Con il proverbio: "Nessun profeta è bene accetto in patria" (v. 24) Gesù delinea il suo destino di profeta inascoltato, emarginato, squalificato. Egli prevede fin d'ora l'indurimento del popolo d'Israele e l'elezione dei popoli pagani. Già nella finale di questo brano (vv. 29-30) ci si avvia alla sua tumultuosa eliminazione, fuori dalla città, come il vangelo racconterà nel seguito. Il modo in cui Gesù ha scandalizzato i suoi concittadini di allora è identico a quello con cui scandalizza noi oggi. La tentazione di addomesticare Cristo è di tutti e di sempre, ma Gesù non si lascia intrappolare: o si accoglie nel modo giusto o se ne va.

- Il brano del Vangelo di oggi inizia con la descrizione di una rimpatriata: "Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere". Il gesto sembra semplice e allo stesso tempo abituale, ma quello che sta per accadere cambierà tutto: "Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione (...). Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Qui tutto cambia. Una cosa è ascoltare una cosa bella, e una cosa è dire sono io questa cosa bella che avete appena ascoltato. La maniera migliore che abbiamo di difenderci dalla realtà è negarla.

E la negazione migliore che usiamo si chiama pregiudizio. Il pregiudizio ci tiene lontani dalla realtà, non ce la fa mai veramente incontrare, perché ci fa preferire la nostra convinzione a ciò che è davanti ai nostri occhi come un fatto. Gesù aggiunge una frase che rimarrà particolarmente fissa nell'immaginario collettivo della storia: "Nessun profeta è ben accetto in patria". Ed ha perfettamente ragione, perché la prima cosa che facciamo davanti a ciò che conosciamo è crearcene una convinzione, un'idea, una prospettiva. Ed è sempre molto difficile cambiare quella convinzione, quell'idea, quella prospettiva. La cosa drammatica è che per colpa di questo atteggiamento molte volte ci perdiamo il meglio della vita e delle persone. Cristo stesso potrebbe passare nella nostra vita e noi per amore delle nostre convinzioni potremmo non accoglierlo. Dovremmo invece lasciarci sempre stupire dalla realtà. Dovremmo lasciare sempre aperta la porta dell'imprevedibile, di ciò che non avevamo calcolato, di una porzione di mistero che ognuno e ogni situazione si portano sempre addosso. Dovremmo smettere di essere convinti che abbiamo già capito tutto.

6) Per un confronto personale

- Perché il popolo ebreo apra il cuore a Cristo Gesù che porta a compimento il piano di salvezza annunciato dalle Scritture. Preghiamo?
- Perché la Chiesa, fedele alla sua tradizione, sappia anche oggi promuovere e sostenere iniziative sociali a favore degli ultimi. Preghiamo?
- Perché il Signore invii sempre nelle nostre comunità uomini ricchi del suo Spirito, per alimentare la nostra speranza nella salvezza. Preghiamo?
- Perché la parola di Dio proclamata nelle nostre assemblee liturgiche ottenga la nostra piena adesione e cambi le nostre prospettive. Preghiamo?
- Perché i sacerdoti e i missionari esercitino il loro compito, fortificati dalla grazia divina e dalla preparazione culturale, per affrontare con coraggio il rifiuto e l'ostilità. Preghiamo?
- Per i carcerati, preghiamo?
- Perché a tutti sia aperto il regno dei cieli, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118 **Quanto amo la tua legge, Signore!**

*Quanto amo la tua legge!
La medito tutto il giorno.
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,
perché esso è sempre con me.*

*Sono più saggio di tutti i miei maestri,
perché medito i tuoi insegnamenti.
Ho più intelligenza degli anziani,
perché custodisco i tuoi precetti.*

*Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero,
per osservare la tua parola.
Non mi allontanano dai tuoi giudizi,
perché sei tu a istruirmi.*